



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XII - N. 92 - APRILE 2025



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

La mano del gioco



Caravaggio, CENA DI GESÙ A EMMAUS CON DUE DISCEPOLI, 1601.

APRILE

Domenica 6

12a Giornata internaz. dello sport per lo sviluppo della pace

Domenica 20

DOMENICA DI PASQUA

Martedì 22

56a Giornata mondiale della Terra Madre

Venerdì 25

Anniversario della Liberazione

Lunedì 28

22a Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro

I GRANDI INCONTRI
ESCLUSIVI
Suor **CRISTIANA SCANDURA**

PAGINE 4-5



La "Sorgente" ha bisogno della tua collaborazione per continuare ad arrivare a tutte le famiglie di Povegliano!

Sostieni con il tuo contributo la pubblicazione del Giornalino.

Ci sarà un'apposita **cassetta verde** in fondo alla chiesa e all'uscita laterale.



La mano del gioco

Pensavo fosse un gioco da vecchietti quello delle carte. Ho dovuto ricredermi quando ho visto che, in vari momenti di relax, anche le giovani generazioni all'improvviso tirano fuori misteriosamente le carte, si organizzano intorno a un tavolo o seduti per terra e iniziano a giocare. E con che competenza e passione!

Alcuni giochi nemmeno li conosco, eppure ciascuno ha le sue belle regole condivise e accettate, anche se non di rado si scopre che c'è sempre chi è pronto a infrangerle e a barare. Carte e bari, da che mondo è mondo, vanno insieme!

Anche a me piace giocare, soprattutto quando arrivo in un rifugio di montagna dopo una bella scarpinata. Diventa quasi un rito. Ma forse mi piace perché diventa evocativo dell'esistenza e del suo modo di percorrerla. La vita è proprio come il gioco delle carte! Tutto inizia quando comincia la mano. Il momento della scoperta è misterioso e insieme affascinante: cosa mai ci capita in mano? Come riesco a giocare con quelle carte? Quanti sentimenti si alternano tra contentezza e delusione, tra speranza e sconforto all'apertura del ventaglio. Proprio come la vita!

A volte, già da subito appare chiaro che sarà una bella partita. La sorte ci ha sorriso e ci ha proposto degli assi che ci permetteranno di vincere facilmente. Altre volte le carte sono così così e dovremo batterci con fierezza e concentrazione. C'è poi quella mano che è proprio sfortunata: *"Dove vuoi che vada con quelle carte lì! Peggio di così!"*. Sono carte basse, carte brutte: come si fa a giocare con ste carte?

E poi si gioca! Perché la vita è da giocare con le carte che hai. È chiaro che se hai le carte belle è più facile giocare. Magari è anche più facile vincere. Ma non è sempre detto che chi ha le carte migliori sempre vinca, così come chi non ha le migliori non è detto che faccia punti. Tutto dipende da come si gioca! Quanti giocatori provetti riescono ad imporsi anche con carte mediocri!

E così, avanti a giocare ... e così, avanti a vivere. C'è un'esperienza che qualche volta capita: inizia una mano di gioco e alzi le carte e ti deprimi perché sono brutte e basse; la mano successiva hai carte ancora brutte; e la seguente continua la sfortuna. È lì che sbotti, perché ti senti proprio perseguitato dalla cattiva sorte, e dici: *"Ma io stasera non gioco più! Come si fa a giocare con ste carte! Ma tutte a me arrivano?"*. E la voglia di giocare va a farsi benedire. Nella vita più o meno è così. Nella vita tutte le matti-



ne ti arrivano delle carte. Ma il gioco continua anche in varie riprese: a mezzogiorno, alla sera, finché non vai a dormire. E tutti i giorni dell'anno ti arrivano delle carte. A volte son carte che ti fanno trasalire di gioia, perché sono bellissime. Immeritate e bellissime: hai una bella famiglia che ti vuole bene, hai un ottimo lavoro che ti permette di vivere degnamente, di far crescere i figli, di viaggiare ... Ti svegli ed è una bella giornata di sole; vai al lago a fare una salutare e rilassante passeggiata; hai una buona salute e mangi di gusto; gli amici non mancano... È facile giocare con carte così!

Differente è, invece, quando arrivano carte inaspettate e più bruttine: hai dormito male; ti alzi con il mal di testa e con il pensiero di una giornata problematica da affrontare e con un lavoro che sa solo regalarti grattacapi. E poi, sei in perenne ritardo con i mille impegni, che non riesci più a recuperare e con i rimproveri che ti aspetti dal capo. Hai le ansie e il mal di stomaco per la discussione con il figlio adolescente, che ti stressa fino alla nausea ... Come è difficile giocare con carte così!

Eppure non è ancora questo il peggio! Come non avvilirsi e sconfortarsi quando la carta che scopri è una malattia, o un licenziamento o dei guai in casa per qualcosa di grosso che ti capita, tanto da far vacillare o franare la relazione con la persona cui vuoi bene! Sono carte proprio brutte: come si fa a giocare?

E poi, le carte possono essere anche terribili e tragiche, che ti danno delle bastonate che tolgono il fiato e tagliano le gambe: la fine di una storia d'amore, un guaio serio, un tradimento. Come ripartire? Come giocare?

Però c'è una carta che prima o poi peschi. Non la vorresti mai! È considerata la peggiore del mazzo. C'è chi la esorcizza o addirittura fa ironia, tanta è la paura di pescarla ... Prima o poi arriva la carta della morte!

Interessante perché ti puoi preparare, per il fatto che prima di te altri con cui giocavi l'hanno pescata. A volte arriva a persone molto care e amate; a volte è un amico carissimo che la pesca, o la moglie o il marito. Quando nel gioco arriva quella carta è difficile giocare e ti viene voglia di non giocare più o di arrabbiarti di brutto con tutti e anche con il gioco stesso, con i giocatori o anche con chi consideriamo abbia inventato il gioco.

Come ripartire? Come giocare ancora? Ripartire è una lotta o meglio un lutto, perché s'è creato un vuoto: il vuoto di un compagno di gioco, che fino a quel momento ci è stato accanto ed ha condiviso la mano del gioco. Difficile!

E poi, sorge il bel giorno in cui quella carta tocca a me e giunge nelle mie mani. Fine del gioco. Amen. Questa è la vita! Questo è il gioco della vita. Come affrontarlo?

Avevano giocato al gioco della vita anche due amici di Gesù che, mestamente, stavano tornando al loro villaggio di Emmaus. Fino a quel giorno avevano alzato le carte e avevano trovato carte importanti, perché proprio il Maestro li aveva coinvolti nel suo gioco. Loro si erano appassionati fino a buttarsi a capofitto perché era un gioco avvincente, pieno di senso e di gusto. Era proprio una vita che valeva la pena vivere. Poi, però, anche per loro negli ultimi tre giorni la tendenza era mutata fino a proporre carte bruttissime: una aveva l'immagine del tradimento, l'altra era rossa di sangue, un'altra raffigurava il processo e l'ultima aveva impressa la crudele signora con la falce in mano pronta a dare il fatal colpo della morte. Un loro amico carissimo era morto. E non era un amico qualsiasi: era proprio il loro Amico, era il Leader, il loro Maestro in cui avevano riposto fiducia e futuro. Li aveva entusiasmato e appassionati a tal punto che per tre anni lo avevano seguito senza riserve. Ora è morto!

La carta della morte aveva loro tolto tutto. Insieme alla carta della morte spesso compare anche quella della disperazione e del rimpianto: *"Speravamo che fosse lui a liberare..."*. Arrabbiati, delusi, stanchi avevano proprio giurato: *"Non giochiamo più! Ce ne torniamo alle nostre faccende. Con carte così, come si fa a giocare?"*.

Proprio in questo cammino di disperazione, un Tale si accosta e li scuote, riaccendendoli alla vita: parla



Caravaggio, *I BARI*, olio su tela, 1594.

con loro, riscalda il loro cuore e li aiuta ad avere voglia di ripartire. Il gioco non è finito! La vita merita anche se è successo che abbiate pescato delle carte di quel tipo.

"Ci ardeva il cuore nel petto mentre parlava", dicono! Camminano un botto, circa undici km per trovare una bettola dove sedersi e riprendere il gioco. È sera, ormai. Si fermano e mangiano.

Lui accetta l'invito. Ridà le carte, ma soprattutto fa un gesto: spezza un pane; spezza il Pane. Ecco la sorpresa: gli occhi si riaccendono e quei due capiscono che è lo stesso che aveva spezzato il Pane prima di morire. Quello che era morto, è Risorto! Non hanno parole. Si infiammano perché capiscono che la carta della morte non è più la carta atroce del fine gioco.

Capiscono che il giorno in cui arriverà la carta della morte, giocherà Lui. E vincerà il gioco della vita. Lui vincerà per noi. Dunque si può giocare senza paura di perdere inesorabilmente davanti alla carta della morte.

Accanto a noi, insieme con noi, c'è Uno che ci aiuta a ripartire anche quando pescheremo delle carte pesanti del dolore e della sofferenza e della morte. Si può ripartire! Lui giocherà quando la carta della morte ci toccherà.

Lui ci aprirà al futuro quando tutto sembrerà finito e noi sembreremo sconfitti.

Se è vero tutto questo, possiamo sperare! Qualunque sia la nostra vita.

Buona Pasqua!

don Giorgio

Intervista

Suor CRISTIANA SCANDURA

Clarissa che "parla" ai detenuti

Suor Cristiana Scandura fa parte della Fraternità di Sorelle Clarisse di Biancavilla, in provincia di Catania, alle pendici dell'Etna, ed è conosciuta come la religiosa che dalla clausura "comunica" il Vangelo ai detenuti di tutte le carceri d'Italia.



Suor Cristiana, perché la clausura? Le chiediamo questo perché per molti è difficile comprendere questa scelta in un'epoca dove tutti sono sempre connessi con il mondo...

Da 35 anni, gli anni più belli della mia vita, seguo il Signore sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi nel Monastero delle Clarisse di Biancavilla. L'amore di Gesù Cristo che ho incontrato e sperimentato nella mia vita mi ha condotto qui per il desiderio profondo di conoscere Dio e diventare come lui: Amore.

Il carisma clariano si esprime principalmente nella preghiera, ma anche nella fraternità, innanzitutto con le Sorelle con cui vivo e con gli uomini del mondo intero. Dalla clausura, con la preghiera e con l'offerta della vita, vorrei essere presente in tutti i luoghi della Terra accanto all'umanità piagata, per recare conforto; accanto a quanti sono afflitti per donare un sorriso e una parola di speranza; accanto ai carcerati, per annunciare l'amore, la misericordia e la tenerezza di Dio e per portare la sua carezza come un raggio di sole.

Lei ha lasciato il mondo per Dio, come fa ad "immergersi" nei problemi dei detenuti?

Una claustrale non è fuori del mondo, ma nel cuore del mondo. È vero che il mio chiostro è il monastero, anzi il Cuore di Cristo, eppure lo è anche il cuore del mondo, il cuore dell'uomo.

Se le mura del monastero dove vivo non fossero delle finestre spalancate sul mondo, sarebbe vana la mia fede. Se il silenzio che coltivo non si lasciasse "disturbare" dal grido dell'uomo in cerca di senso, di amore, di giustizia, di verità, a nulla servirebbe.

Quali segni di umanità riesce a scoprire in loro? Ha degli esempi concreti in cui emerge traccia del Vangelo?

In questi anni, venendo a contatto con molti fratelli detenuti, ho fatto esperienza di come spesso la fragilità è il luogo dove Dio vuole incarnarsi. Ho toccato con mano le meraviglie che il Signore opera nella vita di chi, riconoscendo i propri errori, peccati e fallimenti, apre il cuore alla sua grazia e misericordia. Spesso a monte di atti di violenza e di aggressività che si commettono, ci sono altri atti di violenza e di aggressività che si sono ricevuti. Così si innesca un circolo vizioso che si allarga sempre di più se non viene fermato da atti contrari di

perdono, di amore, di mitezza, di non restituzione delle offese ricevute, ecc. Gesù ci propone di spezzare la catena del male, invitandoci a non rispondere al male con il male, ma ad osare il bene, a rischiare nel dono, anche se riceveremo poco o nulla in cambio.

È questo amore che lentamente trasforma i conflitti, accorcia le distanze, supera le inimicizie e guarisce le ferite dell'odio. Dio condanna il male perché ci fa male, fa stare male noi e chi ci vive accanto, ma la porta della sua misericordia rimane sempre aperta. Tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio e questa consapevolezza ci dovrebbe portare a usare a nostra volta misericordia verso il nostro prossimo. Venendo a contatto con tanti fratelli che, dopo avere sperimentato le tenebre si sono poi incamminati verso la luce che è Cristo, facendo un cammino profondo di conversione, sperimento la verità delle parole di Gesù: "I peccatori e le prostitute vi passeranno avanti nel Regno di Dio" (Mt 21,31).

Ma cosa vuol dire in concreto fare servizio – anche se "a distanza" – nelle carceri?

Da circa cinque anni il Signore ha posto nel mio cuore, come una "vocazione nella vocazione", il desiderio di annunciare il suo amore, la sua misericordia e la sua tenerezza ai fratelli e sorelle che vivono l'esperienza del carcere in Italia. Ho iniziato semplicemente da un carcere di Catania, ma nel giro di pochissimi giorni questa iniziativa ha raggiunto tutte le carceri d'Italia. Essendo una suora di clausura, non vado fisicamente a visitare i detenuti, ma ogni due mesi invio, a tutte le carceri, che sono circa 230, una riflessione scritta che faccio pervenire ai vari cappellani, perché mettano le varie copie a disposizione dei fratelli detenuti. Da questo approccio scaturisce poi una corrispondenza personale con quei fratelli e sorelle, sempre più numerosi, che mi scrivono aprendo il loro animo.

Ultimamente, su richiesta dei detenuti stessi, ho pubblicato due libri, dedicati a loro. Nel primo, "Un raggio di sole oltre le grate", ho riportato alcune delle riflessioni che invio bimestralmente ai Fratelli Ristretti. Nel secondo, "Dalle tenebre alla luce - Il coraggio di un sogno", ho alternato le mie riflessioni alle lettere più belle e significative che ricevo

dai fratelli che quotidianamente mi scrivono. Inoltre, il Signore mi ha donato la grazia di fare alcuni incontri *on-line* con i detenuti di diverse carceri, ai quali talvolta partecipano il cappellano, i volontari e il personale carcerario.

Le grate esteriori che abbiamo in comune, sebbene per scelte alquanto diverse, e quelle interiori che spesso ciascuno si porta dentro, mi fanno sentire particolarmente "sorella", ma anche "madre" nei confronti di chi ha fatto scelte sbagliate nella vita e ne vive le conseguenze amare.

Fra poco debutterà in teatro un musical intitolato "Oltre le sbarre" ispirato ai suoi libri da lei appena citati. Ce lo può brevemente raccontare?

Questo bellissimo e toccante musical, realizzato dal C.G.F. Life di Biancavilla, si ispira alla meravigliosa avventura di comunione che lo Spirito Santo ha suscitato e sta portando avanti tra il mondo delle Claustrali e quello del carcere. Ho collaborato alla sua realizzazione fornendo la storia di diversi fratelli detenuti. Il musical ci è stato presentato in anteprima in monastero e confesso di aver pianto ininterrottamente per tutta la sua durata, due ore, poiché è davvero molto emozionante e mi sembrava di vedere dal vivo quei fratelli che sono entrati nella mia vita e nella mia preghiera con le loro storie fatte di errori, ma anche di pentimento e di dolore. Il musical debutterà al teatro "Ardizzone Gioiense" di Catania, probabilmente a maggio e spero che in futuro si possa rappresentare anche in qualche carcere.

Nel 2021 ha scritto una lettera a Papa Francesco dove proponeva di aggiungere «alle 7 opere di misericordia spirituale, un'ottava opera: quella della gioia o del buon umore». Perché questa aggiunta?

Sì, confesso che uno dei desideri che porto nel cuore è quello che sia aggiunta alle sette opere di misericordia spirituale, anche un'ottava, appunto quella della gioia o del buon umore, intendendo con ciò la capacità, certamente attinta nel Signore, di regalare anche un semplice sorriso a chi ci sta accanto. Tale desiderio nasce dal fatto che da qualche anno constato che nella nostra società si sta smarrendo la capacità di sorridere e di stupirsi delle cose semplici e dalla speranza di promuovere l'impegno di vivere e promulgare il Vangelo della gioia. Del resto, il Vangelo è una bella e buona notizia, pertanto il cristiano sarà credibile solo se vive e lo annuncia con gioia.

Cosa le ha risposto il Papa?

Il Santo Padre, in una lettera scritta e firmata di suo pugno, che conservo come una reliquia, mi ha scritto queste testuali parole: "Continui, con coraggio e con creatività, a compiere quest'opera di misericordia, facendo sentire l'amore e la tenerezza di Dio alle persone che servirà. E conservi sempre la gioia, che è un dono prezioso di Dio, contagiando gli altri! Io le garantisco la mia vicinanza spirituale e, invocando la protezione della Madonna, dei Santi Angeli e di San Giuseppe, di cuore benedico Lei, le Sue consorelle e tutte le persone che Le sono care".



Per concludere, ci può raccontare come si svolge una sua giornata?

Molto volentieri. Le mie giornate iniziano prima dell'alba, spesso alle quattro del mattino se non prima, dove mi dedico alla preghiera che esprimo nel canto, accompagnandomi soprattutto dal mio strumento preferito che è la chitarra, poi scrivo parecchi contenuti per le pagine *social* che curo (*Facebook, Instagram e YouTube*), ma anche per numerose riviste cattoliche e giornali e rispondo alle numerose lettere dei fratelli carcerati.

Tutta la giornata ruota attorno alla S. Messa e alla preghiera, comunitaria e personale, ma anche attorno alla fraternità, sia con le mie consorelle sia con coloro che telefonano, scrivono o vengono a trovarci. Diverse ore del giorno sono poi dedicate al lavoro, personalmente mi occupo della realizzazione di icone sacre con la tecnica del trasferimento a caldo attraverso l'uso della pressa pneumatica, ma svolgo anche tanti altri servizi e uffici in fraternità: infermiera – ufficio che porto avanti da quasi 33 anni e che non ho interrotto neppure durante i 16 anni di governo della comunità –, formatrice, economista, segretaria, vicaria, sagrestana, portinaia. Inoltre, mi piace moltissimo cercare e divulgare la vita di giovani testimoni della fede dei nostri giorni e ho raccolto molte di queste brevi biografie in diverse pubblicazioni: "Come un giardino di fiori", "Come una sinfonia", "Sale della terra" e "Luce del mondo". Insomma, direi che lo Spirito Santo mi dona la sua pace, ma non mi lascia in pace, cioè mi toglie dal quieto vivere, talvolta anche un po' troppo, e mi mette nel cuore la santa inquietudine di vivere l'attimo presente colmandolo di amore e ben sappiamo che l'amore è molto creativo.

Naturalmente, dopo una giornata così intensa, credo che nessuno metta in pratica meglio di me le parole del Salmo: "In pace mi corico e subito mi addormento..." (Sal 4,9).

La Redazione

L'intervista è stata realizzata il 27 febbraio 2025.

Le altre interviste già pubblicate:

DOMENICO POMPILI, Vescovo di Verona; PADRE ALEX ZANOTELLI; DON ANTONIO MAZZI; CARDINALE ZENARI, Nunzio Apostolico in Siria; Intervista a SUOR ELISA KIDANÉ; PADRE GIUSEPPE CAVALLINI, direttore di "Nigrizia"; MONS. CARLO VINCO, Garante dei diritti dei detenuti di Verona; DON AMBROGIO MAZZAI, Don "TikTok"; ELDA BAGGIO, vicepresidente di Medici Senza Frontiere-Italia; RICCARDO NOURY, portavoce di Amnesty International Italia; PADRE ELISEO TACHELLA, missionario Comboniano in Congo; ROBERTO ZUCCOLINI, Portavoce della Comunità di Sant'Egidio.

BIOGRAFIA Suor Cristiana Scandura, 56 anni, catanese, entra nel Monastero Santa Chiara di Biancavilla (Catania) nel 1989 per far parte dell'Ordine delle Clarisse. Nel 2020 inizia, in modo consono alla propria vocazione claustrale e incoraggiata anche dal Santo Padre Papa Francesco, uno speciale apostolato tra i carcerati. Dal 2021 è presente sui *social Facebook, Instagram, YouTube*. È autrice di un recital sulla vita di S. Chiara d'Assisi e ha pubblicato nove libri.

Il carcere, lo spazio che ci interpella

Scrivere sul carcere, scrivere *sul sistema carcerario* è complesso, per molti potrebbe essere anche inutile, per il cittadino medio, una vera perdita di tempo. Potremmo chiederci il motivo. Azzardo qualche ipotesi: ai più, parlare di carcere, appare *inutile* e questo perché il carcere è tradizionalmente visto come un luogo isolato, un "altro" rispetto alla società esterna, un *mondo chiuso* che, purtroppo, troppo spesso appare scollegato dalla realtà quotidiana delle persone libere. Questo isolamento spaziale non è solo fisico, ma anche simbolico, sociale e culturale. Le dinamiche che si svolgono all'interno delle mura carcerarie, infatti, non sono solo difficili da penetrare per l'opinione pubblica, ma sembrano appartenere a una realtà a parte, dove le leggi e le regole che governano il mondo esterno appaiono quasi irrilevanti. L'incomunicabilità tra il *dentro* e il *fuori*, tra lo spazio del carcere e la società esterna cooperano a raffreddare l'interesse verso *quel mondo*.

Parlare di quel mondo, invece è necessario. Perché? Per moltissimi motivi. Prima di tutto: la realtà carceraria – per i motivi suddetti – finisce per diventare quasi una sorta di "evento privato", un microcosmo che interessa solo la ristretta fascia di popolazione coinvolta direttamente nella vicenda. Tuttavia, questa separazione è solo apparente. La società, in effetti, non è affatto separata dal carcere. La recidiva, le politiche di reintegrazione dei detenuti e le disuguaglianze sociali che spesso sono alla base dei reati fanno sì che, anche quando non visibile, il carcere incida profondamente sulla società. I detenuti, una volta usciti, portano con sé le esperienze del carcere e la difficoltà di reintegrarsi, con il rischio che le stesse disuguaglianze che li hanno condotti alla prigione si ripropongano all'esterno. La barriera tra "dentro" e "fuori" non è una separazione netta, ma una linea sfocata che si estende e si riflette nelle dinamiche sociali. Parlare di carcere, quindi, inizia anche ad essere un *discorso scomodo* perché rappresenta – oggi più che mai – un fallimento del nostro sistema statale e giuridico. In ballo ci sono argomenti scottanti che vanno dalla riflessione critica sul significato della punizione e sulla reintegrazione alla funzione delle istituzioni penitenziarie. Le carceri italiane, come molte altre in Europa, sono da tempo al centro di un dibattito riguardante le condizioni di vita dei detenuti, la gestione della giustizia penale e il ruolo che queste istituzioni svolgono nel tessuto sociale. Nonostante i numerosi tentativi di riforma, le strutture penitenziarie italiane continuano a vivere in uno stato di sovraffollamento, con un sistema che risulta essere più punitivo che riabilitativo.

Nel contesto di questa crisi, la riflessione sulla funzione del carcere come istituzione di punizione, ma anche di controllo e sorveglianza, è stata esplorata in modo approfondito da uno dei pensatori più influenti del Novecento: Michel Fou-

cault. Foucault è stato uno dei primi pensatori che ha fatto emergere quanto sia *scomodo* parlare di carcere. Nel suo libro *Sorvegliare e punire* (1975) ha offerto una lettura critica e rivoluzionaria delle strutture di potere e di controllo all'interno della società, con particolare attenzione ai sistemi penali. Secondo il filosofo, il carcere viene visto come l'esempio per eccellenza di un sistema che, più che agire sulla riabilitazione, agisce sulla "normalizzazione" dei comportamenti devianti attraverso un ampio sistema di sorveglianza e controllo. Gli importantissimi studi filosofici e sociali compiuti da Foucault, quindi, ci aiutano a considerare il carcere, non solo come uno specchio delle dinamiche sociali più ampie, ma anche come un processo indissolubilmente legato alla politica, alle risorse economiche e alla resistenza culturale. Lungi dall'essere tutto ciò, una riflessione molto teorica e poco pratica, come possiamo avvicinare i *due mondi*? Il *noi* e il *loro*?

Puntare sulla *reintegrazione* e non sulla logica del "punire e abbandonare": il cittadino, tutti noi, abbiamo un ruolo attivo nel cambiamento di questa mentalità. La prigione non dovrebbe essere vista come un "posto da cui eliminare" i problemi della società, ma come una struttura che ha come obiettivo la riabilitazione. È necessario anche eliminare nella coscienza collettiva il dualismo *noi-loro*: il miglioramento della condizione dei detenuti parte anche

da qui, dal creare una società inclusiva più che una società divisiva, dall'incoraggiare la coesione sociale piuttosto che la segregazione, ricordandosi che l'uomo in carcere ha gli stessi diritti di cui gode l'uomo fuori dal carcere. Anche in questo senso, sostenere la causa del rispetto dei diritti umani nelle carceri e denunciare le violazioni è un atto importante che contribuisce a ridurre la disumanizzazione del sistema carcerario.

L'aveva già teorizzato anche il grande Cesare Beccaria, fiore all'occhiello dell'Illuminismo lombardo: nel 1764, nel suo saggio *Dei delitti e delle pene*, aveva già lucidamente teorizzato che una gestione più moderna (e illuminata) del problema giudiziario avrebbe favorito, oltre che la tutela dei diritti individuali, anche il progresso dell'intera società.

Il cambiamento culturale passa da gesti semplici: Beccaria aveva compreso che assistere pubblicamente all'inflazione di torture non portava alla diminuzione di reati, oggi – tutti noi – possiamo credere nel recupero e nella possibilità di un futuro migliore per chi ha sbagliato; *pensiero, anche questo, fortemente rivoluzionario*.

Lo spazio carcerario – quindi – ci interpella, ci provoca e ci fa scomodare.

Tuttavia è, allo stesso tempo, lo spazio del divenire, del probabile, dell'attesa e della speranza. È, e può essere, occasione anche di rinascita.

Maria Chiara Maffezzoni



		APRILE
3	Gio.	Ore 16.15: Catechismo di 4ª elementare / Ore 16.30: Catechismo di 3ª elem. Ore 20.30: Incontro: Carcere... solo luogo di pena? Partecipano: Don Carlo Vinco (garante) - Lucio (detenuto) - Don Giorgio Costa (parroco) Alessandro Anderloni (regista) - Giorgio Vincenzi (moderatore)
4	Ven.	Ore 16.30: Catechismo di 5ª elementare - Ore 20.30: Catechismo di 1 - 2 - 3ª media
5	Sab.	Ore 14.30: Conclusione percorso fidanzati (presso Casa del Santuario)
6	Dom.	V di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3ª elementare Ore 16: Ritiro in preparazione alla Prima Riconciliazione per ragazzi e genitori Celebriamo la Giornata parrocchiale delle carceri
10	Gio.	Ore 16.30: Catechismo di 3ª elementare
11	Ven.	Ore 16.30: Cel. penitenziale ragazzi di 5ª elementare / Ore 20.30: Cel. penitenziale ragazzi di 3ª media
12	Sab.	Uscita Gruppo Famiglie
13	Dom.	Le Palme Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 5ª elementare Ore 15.30: Celebrazione della Prima Riconciliazione
14	Lun.	Ore 20.30: Celebrazione penitenziale per adolescenti
16	Mex.	Ore 18.30: Cel. penitenziale ragazzi di 1ª media / Ore 19.30: Cel. penitenziale ragazzi di 2ª media Ore 20.30: Celebrazione penitenziale per gli adulti
17	Gio.	Giovedì Santo Ore 20.30: Messa nella Cena del Signore (Lavanda dei piedi)
18	Ven.	Venerdì Santo Ore 15: Azione liturgica della Passione e Morte del Signore / Ore 20.30: Via Crucis Ore 16.30: Catechismo di 5ª elementare
19	Sab.	Sabato Santo Ore 21: Solenne Veglia Pasquale
20	Dom.	PASQUA DI RISURREZIONE Messe ore 8 - 10 - 18 (al Santuario)
21	Lun.	Pasquetta Ore 10: Messa - Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes
24	Gio.	Ore 20.30: Concerto corale del Comprensorio scolastico
25	Ven.	Giubileo adolescenti a Roma
26	Sab.	Ore 18: Messa con partecipazione dei ragazzi delle medie
27	Dom.	II di Pasqua Ore 16: Ritiro ragazzi e genitori della Prima Comunione
28	Lun.	Ore 16.30: Prove della Prima Comunione

MAGGIO

1 Gio. Ore 10: Messa di **Prima Comunione**

**PARROCCHIA
DI SAN MARTINO VESCOVO
POVEGLIANO VERONESE**



**DATE DEI BATTESIMI
COMUNITARI 2025**

- Sabato 19 aprile, Veglia pasquale - ore 21
- Domenica 18 maggio - ore 10
- Sabato 7 giugno - ore 18
- Domenica 13 luglio - ore 10
- Domenica 21 settembre - ore 10

**PERCORSI DI PREPARAZIONE
AL BATTESIMO DEI FIGLI 2025**

QUINTO PERCORSO

- ♦ Giovedì 8 maggio, ore 20:30/21:30
- ♦ Sabato 10 maggio, ore 17/21, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ♦ Giovedì 15 maggio, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- ♦ Domenica 11 maggio, ore 10: presentazione dei battezzandi alla comunità

SESTO PERCORSO

- ♦ Giovedì 4 settembre, ore 20:30/21:30
- ♦ Sabato 6 settembre, ore 17/21, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ♦ Giovedì 11 settembre, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- ♦ Domenica 14 settembre, ore 10: presentazione dei battezzandi alla comunità

RITIRO PARROCCHIALE dal 28 febbraio al 2 marzo

Ho desiderato partecipare al ritiro parrocchiale presso la Casa del Santuario della Madonna dell'Uva Secca ancora prima di vedere il programma; sentivo il bisogno di fermarmi ad ascoltare ciò che cercava la mia anima e che viveva la mia fede, perché la quotidianità non lascia spazio per la cura dello spirito.

Il programma diceva: *rivolto a tutte le persone della parrocchia che vorranno dedicarsi momenti particolari per pregare, riflettere, stare in intimità con Dio, godere di silenzi...* Ecco proprio questo volevo!

Il tema proposto titolava:

"VOGLIAMO CONOSCERE GESÙ".

I tempi prevedevano meditazioni, preghiera, confronti e silenzi con possibilità di dormire e mangiare insieme, come pure di partecipare solo ad alcuni momenti liberamente.

Mi sento fortunata ad avere qui a Povegliano una **Casa di Spiritualità**, vicina al nostro Santuario della Madonna dell'Uva Secca, dove vedo fermarsi vari gruppi di persone che vivono qui la serenità di giorni dedicati alla condivisione dei valori del Vangelo. In quest'oasi di ospitalità e di fede, ho seguito tutti i **momenti proposti** nei giorni del ritiro, **insieme** ad altre persone amiche e nuove conoscenze, vivendo nei piacevoli ed adeguati spazi della casa, questo prezioso cammino di spiritualità.

Ci siamo trovati sempre in gruppi variabili di circa 25 persone nei vari tempi di venerdì sera, sabato mattina, pomeriggio e sera e domenica mattina, iniziando e chiudendo con la preghiera.



La casa dà possibilità di luoghi interni ed esterni, per momenti intimi di **silenzio** e di **riflessione personale**. Nella Cappella abbiamo avuto la presenza del Pane Eucaristico per l'Adorazione.

Don Giorgio ci ha fatto da guida con 4 **meditazioni** dedicate alla ricerca e conoscenza di Gesù.

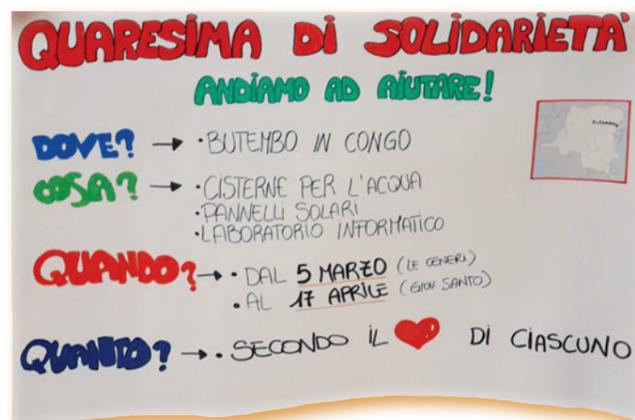
Tutto il tempo è stato dedicato a mettere **GESÙ AL CENTRO** della nostra ricerca per ascoltare, comprendere, accogliere, ereditare e testimoniare la Buona Notizia del Vangelo. Gesù che prega, vede l'uomo cercatore di Dio, annuncia, tende la mano a peccatori, poveri e umili, insegna, rivela il volto misericordioso del Padre e l'Amore infinito di Dio per l'umanità. Gesù, come il chicco di grano che muore e porta vita, si dona per noi sulla Croce e con la Resurrezione annienta la morte e apre all'eternità nelle braccia di Dio Padre.

Abbiamo gradito **mangiare insieme a tavola**, gustando il buon cibo preparato per noi da brave cuoche/i volontari.

Altro momento forte è stata la **testimonianza** di una coppia di sposi con quattro figli naturali, che come **famiglia affidataria** si è dedicata per gratitudine a crescere più di venti figli in situazioni familiari difficili.

Ho vissuto giornate intense di approfondimento religioso che mi hanno fortificato nella fede e che mi danno coraggio per testimoniare il dono d'Amore ricevuto da Gesù.

Luisa Venturi



Quest'anno la **Quaresima di Solidarietà** della nostra parrocchia soddisferà un progetto proposto da **padre Eliseo Tacchella**, Missionario Comboniano in Congo, che abbiamo conosciuto nell'intervista rilasciata ne la *Sorgente* di febbraio.

La Repubblica Democratica del Congo è una delle 54 nazioni del Continente africano.

Dotata di immense ricchezze minerarie, tra cui oro e diamanti, detiene il 70% delle riserve mondiali di coltan, "il nuovo oro nero del Duemila", un minerale usato per la produzione di telefoni, computer, apparecchi elettronici, batterie per auto e biciclette elettriche e tanto altro.

In teoria sarebbe uno stato ricchissimo, abitato però da gente poverissima, schiavizzata dalle grandi potenze e dalla guerra civile.



La nota più sconvolgente di questo paese è lo sfruttamento dei bambini (se ne contano 40.000) per la raccolta del coltan. Vengono costretti a scavare, quasi sempre a mani nude, in stretti cunicoli, senza aria, per 12 ore e più al giorno, tutto per una paga da fame, all'incirca un euro al giorno.

Inevitabili le conseguenze: rischio di cancro, malattie polmonari, compromissione del cuore, deformazioni ossee, incidenti sul lavoro, senza contare l'impossibilità di frequentare la scuola...

Papa Francesco ha detto: *"Il lavoro minorile spezza i sogni dei bambini. Il bambino che non può giocare non può sognare. Non può crescere. Sfruttare i più piccoli è contro la dignità umana"*.

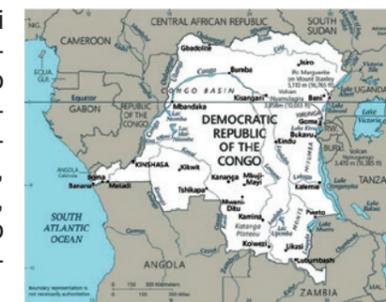
Tutti noi dobbiamo considerare che dietro i dispositivi che usiamo tutti i giorni, c'è una grave violazione dei diritti delle persone, soprattutto dei bambini.

La Quaresima ci impegna a fare qualche rinuncia per contribuire a realizzare il progetto dell'Istituto Katsya (una scuola pubblica in gestione alla chiesa cattolica) nella città di Butembo, in Congo, che prevede la messa in opera di:

- cisterne per l'acqua
- pannelli solari
- un mini laboratorio informatico per la scuola.

A tale scopo dal 5 marzo, giorno delle Ceneri, in chiesa sono stati messi a disposizione dei bambini, ragazzi e adulti dei salvadanai forniti dal Centro Missionario Diocesano; potranno essere consegnati sempre in chiesa, il 17 aprile, Giovedì Santo.

Giovanna Serpelloni



PARROCCHIE DI DOSSOBUONO E POVEGLIANO

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Argomenti trattati: la comunicazione nella coppia; come condividere una vita a due per affrontare assieme la vita; come gestire o evitare i conflitti di coppia; imparare che le differenze tra uomo e donna in una coppia possono essere ben gestite come opportunità e doni preziosi da custodire. Naturalmente tutto viene visto nell'ottica del matrimonio cristiano, quindi si parlerà di come farsi accompagnare da Gesù e dal suo insegnamento nella vita di ogni giorno. Si parlerà del rito del Matrimonio, di come prepararsi a questo importante Sacramento, e di come poter mantenere vivo l'amore iniziale e l'impegno di fedeltà che si promettono gli sposi, consapevoli di non essere soli in questo percorso di fede.



PROGRAMMA PERCORSO FIDANZATI 2025

DATA	TEMA DELLA SERATA
02/04/25	Parliamone ...
05/04/25 sabato pomeriggio	Incontro conclusivo: il sacramento del Matrimonio: I preparativi Le parole della Celebrazione del Rito Santa messa conclusiva Consegna attestati

- ✓ **Quando:** dal 22 Gennaio al 5 aprile 2025, il Mercoledì dalle 20.45 alle 22:15 (circa)
- ✓ **Dove:** presso i locali parrocchiali di Povegliano e Dossobuono.



Cospa3

Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

L'isolamento sociale tra gli anziani: minaccia concreta

In una società che corre a ritmi sempre più frenetici, i più vulnerabili, come gli anziani, si ritrovano spesso emarginati, privi di quel supporto sociale che un tempo veniva dalla famiglia, dalla comunità e dalle reti di vicinato. Questa solitudine, che può sembrare invisibile a molti, ha gravi conseguenze non solo sul piano psicologico, ma anche fisico e spirituale. Numerosi studi hanno dimostrato che l'isolamento sociale aumenta il rischio di sviluppare malattie fisiche gravi; gli anziani che vivono soli, infatti, sono più soggetti a malattie cardiovascolari, ipertensione e diabete, e tendono ad avere una qualità di vita inferiore rispetto a chi ha un supporto sociale attivo. Da considerare anche che la solitudine riduce la motivazione a mantenersi attivi, fisicamente e mentalmente, così come la mancanza di interazioni sociali regolari aumenta il rischio di depressione, ansia e altre patologie mentali. In molti casi, l'isolamento provoca una sensazione di inutilità e disconnessione, che può ulteriormente peggiorare la salute mentale.

Vuoto "spirituale"

Non sono solo il corpo e la mente a soffrire. Quando una persona anziana si trova isolata, si sente spesso separata dalla sua comunità, da una rete di relazioni che dava significato alla sua vita. La solitudine, in questo caso, può diventare un vuoto che si riflette anche sulla vita spirituale. La preghiera, la partecipazione alla Messa, l'incontro con altri fedeli, sono momenti che forniscono sostegno e speranza.

Quando questi vengono meno, il rischio di perdere il senso di appartenenza a qualcosa di più grande, di sentirsi abbandonati, diventa concreto. La comunità cristiana ha un ruolo fondamentale nel combattere l'isolamento degli anziani. Il compito della Chiesa è quello di creare spazi di ascolto, accoglienza e supporto, dove ogni anziano possa sentirsi valorizzato e amato. È essenziale che le parrocchie diventino luoghi di incontro non solo spirituale, ma anche umano, dove si promuovano attività sociali che favoriscano la comunicazione tra generazioni diverse. Un sorriso, una visita, una parola di conforto possono fare

la differenza nella vita di chi si sente solo. In una società che privilegia l'individualismo e il successo personale, spesso dimentichiamo quanto sia fondamentale il contatto umano.

Male invisibile

Ciò che rende l'isolamento sociale tra gli anziani particolarmente difficile da affrontare è la sua natura invisibile. Molte volte, gli anziani non sono in grado di esprimere il loro disagio o non vogliono farlo per timore di essere giudicati o di gravare sugli altri. La solitudine diventa quindi una sofferenza silenziosa, creando un vuoto che non può essere colmato facilmente. Dobbiamo impegnarci per proteggere e accompagnare gli anziani, restituendo loro il valore che meritano, attraverso una rete di solidarietà che abbracci tutte le generazioni, affinché il singolo non si senta mai solo nel cammino della vita. Dobbiamo ricordare che ogni anziano è una risorsa, che porta con sé una ricchezza di esperienze, saggezza e affetto. È nostra responsabilità assicurarci che nessuno di loro venga lasciato indietro.

Agiamo nel nostro piccolo

Tra le varie iniziative proposte in tutta Italia per la lotta contro l'isolamento degli anziani dalla società, ce n'è una molto apprezzata dal nome "www.nipotidibabbonatale.it", che dà la possibilità ai giovani di "adottare" un nonno ospite di una casa di riposo italiana aderente all'iniziativa, diventando "nipoti" e mandandogli bigliettini e pensiero di Natale, una delle feste che più di tutte può far sentire solo chi non ha con chi festeggiare.

Scrivono gli organizzatori sul loro sito: "Immagina uno sconosciuto che si prende a cuore la tua felicità. Immagina gli occhi di una persona che vede il suo sogno realizzato. Immagina la gioia di essere l'autore della felicità di un altro."

Beatrice Castioni



Relazioni intergenerazionali a beneficio della Comunità

Se effettuiamo una ricerca sul significato di *intergenerazionalità*, troviamo la definizione: "mettere in relazione generazioni diverse" (Treccani).

Cosa sono però queste *generazioni diverse*? Con *generazione* ci si riferisce a un determinato gruppo di individui, accumulati dallo stesso anno di nascita o – in senso più ampio – da un'età simile all'interno della società, persino con le più diverse situazioni sociali, economiche e culturali. Più in generale, si può parlare di quattro grandi generazioni all'interno della nostra comunità – seppur non così nettamente classificate e distinte: anziani, adulti, giovani, bambini.

Si può fare riferimento alle *relazioni intergenerazionali* intendendo quelle connessioni che si instaurano nel momento in cui persone di età diverse condividono conversazioni, esperienze e attività di ogni tipo, in modo continuativo nel tempo. Questi momenti aggregativi tra generazioni diverse possono essere ordinari in numerose famiglie: incontri tra i più giovani e i più anziani della famiglia in cui si condividono storie personali, si chiedono consigli e attenzioni, si incentivano valori etici fondanti quali l'affetto e il rispetto, ci si aiuta nelle attività quotidiane, ci si confronta sull'aggiornamento del mondo tecnologico,...

Se però pensiamo ai contesti extra-familiari, il contatto delle persone anziane con gli individui di altre età è poco frequente o, in alcuni casi, inesistente. La nostra società, in effetti, è impegnata nel soddisfare le esigenze di tutte le persone tenendo però – troppo spesso – conto di una netta divisione delle fasce d'età, rendendo così più difficile e meno spontanea la loro interconnessione: vengono ideati spazi e attività per bambini, spazi e attività per adolescenti, spazi e attività per giovani, spazi e attività per adulti e spazi e attività per anziani. Ogni organizzazione è di norma a sé stante, quando invece sarebbe importante promuovere il concetto di relazione intergenerazionale, al fine di incoraggiare il sostegno reciproco tra i diversi gruppi di età e garantire il trasferimento di competenze ed esperienze.

A Povegliano Veronese ci sono due organizzazioni, fisicamente molto vicine tra loro: la **Scuola dell'Infanzia**

ficienti o parzialmente autosufficienti. Le due strutture hanno sicuramente molte cose in comune: la centralità del prendersi cura dell'altro, la possibilità di partecipare a diverse attività ludiche e ricreative, l'opportunità di consolidare un rapporto sociale con le persone presenti.

Allo stesso tempo, le due realtà offrono un'occasione ancor più unica: la possibilità di incontro tra i piccoli della scuola dell'infanzia e gli anziani del centro diurno. I bambini e le bambine, infatti, devono davvero fare pochi passi per raggiungere i "nonni" (così li chiamano loro) e poter passare una mattinata in loro compagnia all'insegna di attività manuali, chiacchiere e merenda insieme.

È ciò che hanno vissuto i bambini dell'aula azzurra la mattina del 28 febbraio – in occasione del *Venerdì Gnocolàr* – in cui hanno raggiunto il centro anziani e vissuto un momento molto carnevalesco. Dopo una calda accoglienza da parte degli anziani e i saluti iniziali, l'educatrice de *La Quercia di Abramo* ha letto e raccontato la storia di Arlecchino e successivamente consegnato a ciascun bambino un foglio di carta colorato. Con l'aiuto dei "nonni" i bambini hanno realizzato delle simpatiche e colorate ghirlande, creando delle pieghe sul foglio di carta. Al termine dell'attività hanno trascorso insieme il tempo della merenda.

I bambini sono stati molto entusiasti dell'esperienza vissuta e negli anziani si intuiva un senso particolare di serenità. L'incontro e l'intreccio intergenerazionali offrono indubbiamente una molteplicità di benefici: il trasferimento di conoscenze tra generazioni, la possibilità di un contatto prolungato tra le diverse età, poter smentire gli stereotipi associati a ciascun gruppo, mostrare l'interdipendenza tra generazioni diverse nella stessa società e come queste ultime possano completarsi a vicenda. Infine, se consideriamo solo gli anziani, possiamo affermare che tutti coloro che partecipano alle proposte di momenti intergenerazionali migliorano la propria autostima, hanno più vitalità, evitano sentimenti di solitudine e isolamento e sentono di poter ancora contribuire alla società odierna.

Sara Bonizzato



ATTIVA SUPER FIBRA

27,99€
23,99€
AL MESE

prime

12 MESI INCLUSI
CON WINDTRE



WINDTRE

C.SO V.EMANUELE II 164 - VILLAFRANCA DI VERONA

PER I NUOVI CLIENTI CHE ATTIVANO UN'OFFERTA FISSO E MOBILE

OFFERTA DISPONIBILE NELLE CITTÀ IN COPERTURA FTTH (AREE BIANCHE ESCLUSE) E SOGGETTA A LIMITAZIONI TECNICHE GEOGRAFICHE. Offerta valida per nuove attivazioni Super Fibra in abbinamento a nuova offerta mobile con lo stesso intestatario, diversamente l'offerta modem incluso costerà 27,99€/mese. Per chi attiva in abbinamento Prime prezzo in promo per 12 mesi. Costo attivazione 39,99, salvo promo. Prime dedicato ai nuovi clienti e richiedibile entro 3 mesi dall'attivazione del servizio fisso. All'attivazione dell'offerta, il Cliente riceverà una mail con tutti i dettagli per l'iscrizione a Prime e le relative condizioni. L'iscrizione a Prime si rinnova automaticamente, al costo di 4,99€/mese, con addebito direttamente sul conto telefonico WINDTRE. L'iscrizione può essere cancellata in ogni momento contattando il servizio clienti al numero 159. In caso di mancata iscrizione o di disattivazione della stessa entro i primi 12 mesi il cliente perderà lo sconto promozionale. Per i già clienti Prime con un abbonamento a pagamento in corso, l'iscrizione verrà automaticamente prorogata di 12 mesi e al rinnovo l'addebito avverrà sul metodo di pagamento dato al momento dell'iscrizione. L'iscrizione a Prime non può essere ceduta o trasferita a terzi e non è convertibile in denaro. Prime Video includerà pubblicità dal 2024. Iniziativa AUTONOMA DI WINDTRE non promossa da Amazon. Per maggiori informazioni su Prime visita amazon.it/prime. Info sulle offerte con e senza modem, condizioni, copertura, su windtre.it. Prezzi IVA inclusa.

Da trent'anni
mettiamo al centro
le persone



Assistenza 24 ore su 24 ad anziani, malati e disabili

PrivatAssistenza Villafranca di Verona | Via Quadrato, 34/A (VR)

045 6302978

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24, 365 GIORNI



ASSISTENZA ANZIANI



ASSISTENZA MALATI E DISABILI



SERVIZIO BADANTE



SERVIZI INFERMIERISTICI



ASSISTENZA OSPEDALIERA



FISIOTERAPISTA A DOMICILIO

PrivatAssistenza

Dal 1993 la Prima Rete Nazionale di Assistenza Domiciliare

centro@villafranca.privatassistenza.it | www.privatassistenza.it

ASSOCIAZIONE ANTEAS "LA MADONNINA"

PROGRAMMA DI APRILE / MAGGIO

Venerdì 4 aprile, ore 20.30, in sede

Conferenza in collaborazione con Associazione Hermandad "...Salute sui fiumi ad Esmeraldas" Relatrici: Mariella Anselmi e Rosanna Prandi. Entrata libera.

Domenica 6 aprile, ore 12.30

Pranzo sociale "Aspettando Pasqua"

Giovedì 10 aprile, ore 16.45, in sede

In collaborazione con Amministrazione Comunale incontro con Carabinieri con tema: "Prevenzione truffe" Vista l'importanza dell'argomento si raccomanda la massima partecipazione!

Sabato 12 aprile, ore 20

Cena con ballo con la presenza di Susanna Pepe.

Giovedì 8 maggio

Visita guidata Palazzo Maffei a Verona (orario da definire).

Venerdì 9 maggio, ore 21

Conferenza di Luca Dossi: "La nascita delle lingue parlate".

Venerdì 16 maggio, ore 21

Conferenza di preparazione di Daniela Zumiani: "Palazzo Balladoro" a Verona.

Sabato 17 maggio, mattino

Visita guidata di Daniela Zumiani: "Palazzo Balladoro" a Verona.

Venerdì 30 maggio, ore 21

In avvicinamento alla festa della Repubblica conferenza di Raoul Martinelli: "Viaggio nella storia dei diritti umani".

Dal 26 al 31 maggio

Visita a Budapest - Bratislava - Vienna in collaborazione con Gruppo Culturale ex Manifattura Tabacchi Prenotazioni entro il 26 aprile.

Per i Soggiorni Estivi a Bellaria - Igea Marina dal 15 al 29 giugno ci sono ancora dei posti disponibili.

Chi è interessato e per qualsiasi altra informazione telefonare dal lunedì al venerdì, ore 15.30/18 ai numeri: fisso 045 6350247 - cell. 376 1216393.

LA QUERCIA DI ABRAMO

La Cooperativa Sociale CERCATE è una cooperativa di tipo A e B che opera in diversi settori, per realizzare servizi di assistenza socio-sanitaria, riabilitativa ed educativa nel territorio di Verona e provincia, presso servizi diurni e residenziali.

Lo sguardo è rivolto ai bisogni e al benessere delle persone anche attraverso la gestione di servizi domiciliari e di consegna pasti affidati a personale qualificato.

La Cooperativa ha intessuto numerose esperienze collaborative e di partnership con istituzioni pubbliche e private, come il Comune di Povegliano Veronese e l'Aulss9 - Scaligera.

E proprio nel Comune di Povegliano Veronese Cooperativa Sociale CERCATE gestisce La Quercia di Abramo, struttura di proprietà comunale, che offre un servizio di supporto alle famiglie delle persone anziane, cercando di garantire per le persone autosufficienti e per quelle che vedono ridotta la propria autonomia psicofisica, un servizio socioassistenziale continuato, operato da persone motivate, qualificate e formate nella professione (educatore, psicologo, infermiere, OSS).

La Cooperativa Sociale CERCATE pone particolare attenzione e rispetto per il grande patrimonio di umanità ed esperienza di cui sono portatori gli anziani. I servizi sono quindi orientati alla prevenzione, cura e riabilitazione delle funzioni motorie e all'assistenza alla vita quotidiana, attraverso attività socializzanti, ludiche, culturali, di animazione e di integrazione con il territorio.



LA QUERCIA DI ABRAMO

Per informazioni e contatti:

Mail: povegliano@gruppocercate.it
Telefono: 347 8019736 -
349 8288999 - 342 5168652

Daniela Faccioli

Centro diurno

Il Centro Diurno permette all'anziano di restare nella sua casa, frequentando durante il giorno un luogo sicuro e stimolante per il mantenimento delle capacità cognitive, motorie e sociali. Accoglie fino a 25 ospiti al giorno, dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 17.00. Il Centro è dotato di locali per le attività, sala riposo, sala da pranzo, cucina, infermeria, bagno attrezzato, ampio giardino esterno, terrazzo e palestra.

Comunità alloggio

La Comunità alloggio, destinata a persone di età superiore ai 65 anni, eroga servizi integrati e globali per l'accoglienza e assistenza in una struttura residenziale. Accoglie 10 persone in grado di gestire la propria mobilità e che cercano, nella vita comunitaria, un ambiente stimolante e protetto che favorisca il mantenimento di una corretta indipendenza e una buona qualità di vita sociale.

Assistenza domiciliare, pasti e progetti

Servizi domiciliari e consegna pasti nel territorio di Povegliano e dintorni. I progetti che vengono attuati sono di collegamento con il territorio, intergenerazionali e con finalità educative di vario genere, stimolazione cognitiva per demenze e Alzheimer, attività di ginnastica dolce di gruppo, attività pro-invecchiamento attivo.



La Piletta
FONDAZIONE ONLUS

Fondazione "La Piletta" onlus

Chi siamo - Storia

Poco distante dall'oasi del WWF la Bora di Povegliano Veronese, sorge La Piletta, un'antica corte immersa nella campagna veronese, circondata da corsi d'acqua e risorgive, popolata da una grande varietà di piante e animali acquatici, volatili e di terra. Questa natura così avvolgente fa da sfondo al progetto della Fondazione che mira in particolare a valorizzare l'autonomia individuale, la formazione e percorsi vocazionali o d'inserimento lavorativo di adolescenti o giovani adulti con situazioni di fragilità e/o bisogni speciali e che cercano il modo e il luogo per sviluppare le proprie potenzialità, seguendo ciascuno le proprie inclinazioni.

La Fondazione

La Piletta nasce nel 2009 come risposta a famiglie con figli in difficoltà nel trovare sul territorio progetti specifici e individuali in contesti di svantaggio. Così i soci fondatori, tutti provenienti da collaudati ambiti professionali, quali cooperazione socio-assistenziale, arteterapia, pedagogia, medicina e agricoltura, decidono di dare avvio al progetto La Piletta.

Nello stesso anno un privato, grazie all'interessamento dell'ex Sindaco di Povegliano Francesco Perina alla ricerca di un progetto adatto a suo figlio Nicolò, offre in comodato gratuito l'antica corte agricola semiabbandonata della Piletta. Si tratta di un complesso, tutto da ristrutturare, di vecchie abitazioni, di una ex stalla e di una vecchia pila del riso, da cui il nome Piletta e di un po' di terreno circondato da campi con coltivazioni tipiche della bassa veronese.

Nel maggio 2013, la Fondazione riceve in donazione parte della corte Piletta dalla Malaspina srl della famiglia Poiani. La restante parte, acquistata dalla Coop. Filo Continuo, socia fondatrice della Fondazione La Piletta, sarà poi venduta alla Fondazione stessa. Attualmente, i vari edifici della Corte sono ristrutturati solo in parte. L'area comprende sale comuni, ampi porticati, una palestra, magazzino e una ex stalla con laboratorio di falegnameria. Circondano la proprietà vari appezzamenti di terreno, con un frutteto e un ettaro per la coltivazione di erbe officinali.

La Piletta mira in particolare a valorizzare:

- ◆ percorsi di autonomia individuale in un ambito inclusivo attraverso la formazione e percorsi vocazionali o d'inserimento lavorativo di adolescenti o giovani adulti con situazioni di fragilità e/o bisogni speciali;



- ◆ laboratori di trasformazione delle erbe officinali, già coltivate sui nostri terreni, condotti da personale con competenze specifiche in modo da accompagnare i destinatari dei progetti di formazione nella lavorazione della materia prima;
- ◆ laboratori esperienziali e naturalistici rivolti a scuole e associazioni;
- ◆ laboratori di piccola falegnameria, per sviluppare percorsi di autonomia con l'obiettivo di realizzare oggetti, giochi e prodotti con un valore sociale da posizionare in parchi pubblici, aree ricreative e cortili scolastici con la supervisione di esperti della sicurezza;
- ◆ laboratori esperienziali in ambito ambientale e naturalistico, al fine di promuovere un sentire nuovo verso l'ambiente partendo da pratiche concrete di cura del territorio in grado di emozionare e risvegliare la curiosità per gli aspetti conoscitivi;
- ◆ sono previste escursioni con guide naturalistiche, percorsi sensoriali nella natura e laboratori ad indirizzo agricolo, finalizzati alla realizzazione di spazi di biodiversità nei giardini delle scuole, nelle aree pubbliche e private e nei terreni della Fondazione La Piletta;
- ◆ installazione di attrezzature di informazione ambientale e ricreative per le scuole e aree pubbliche.

Si cerca di rendere la Corte La Piletta un'area attrattiva nella zona di Povegliano e dunque favorire l'interazione dei destinatari del progetto con il territorio e i suoi abitanti a partire dalla valorizzazione della sua ricchezza naturalistica, paesaggistica e umana. Attualmente Fondazione La Piletta ha firmato, insieme ad altre associazioni, un patto di sussidiarietà con il Comune di Povegliano per la riqualificazione dell'ex base militare Hawk, proponendo un progetto di permacultura. Inoltre partecipa al Coordinamento delle Associazioni di Povegliano per la firma di un Patto Educativo sul territorio in collegamento con il Servizio Educativo Territoriale del Comune di Povegliano.

Fondazione "La Piletta" ONLUS - www.lapiletta.org



Quale Giustizia?

Un tema da sempre moto dibattuto è sicuramente quello della *giustizia*. Genericamente, la si definisce un valore o anche una virtù. Il n. 1805 del Catechismo della Chiesa Cattolica annovera la *giustizia* tra le quattro virtù umane cardinali (che hanno funzione di "cardine" per cui tutte le altre si raggruppano attorno ad esse). Il successivo n. 1807 definisce la *giustizia* come "la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto...". La teologia (quella morale) esplicita che la *giustizia* come virtù, è "permanente e dinamica disposizione della libertà al bene-valore". Il dizionario di filosofia dà una definizione generale della *giustizia* come "l'ordine dei rapporti umani o la condotta di chi si adegua a quest'ordine".

Sono tutte ottime e importanti definizioni, ma forse non ci rendono il senso immediato e pratico della questione, soprattutto quello che comunemente intendiamo con il termine *giustizia*. Innanzitutto è fondamentale dire che si tratta di una relazione, un rapportarsi gli uni verso gli altri; quindi, riguarda un aspetto imprescindibile dell'essere umano, in quanto è costitutivo di ogni persona: è più corretto dire, infatti, che noi siamo relazione piuttosto che noi abbiamo relazioni. Comportamenti che vanno nella direzione di offendere, imbrogliare, sfruttare, ferire sia fisicamente che moralmente l'altro, guastano questa relazione.

Ecco che vengono a crearsi degli squilibri che prendono il nome di ingiustizie. Un vecchio adagio dialettale che si poteva sentire nelle nostre zone fino a qualche anno fa per significare il comportamento di chi nella vita si avvantaggia a scapito degli altri era "schei e amicissia stofega la giustissia" (soldi e amicizia soffocano la giustizia).

Quando subiamo un torto o quando veniamo a conoscenza di un crimine commesso ai danni di qualcuno come una truffa, un furto o addirittura un omicidio, quale sentimento proviamo? Dolore, rabbia, sconsolazione, tristezza, odio, rancore, disperazione sono tutti stati d'animo che possiamo di conseguenza avere. Sappiamo anche, però, che se ci lasciamo trasportare da essi il risultato alla fine sarà quello di renderci persone infelici come pure del tutto insoddisfatti.

Cosa, allora, per essere appagati in questi casi chiediamo? Giusti-



zia! Non è raro dire o sentir dire che "chi sbaglia, paga!". C'è uno sbaglio, però, che troppo spesso fanno anche coloro che giudicano chi ha sbagliato: quello di identificare la persona con il suo errore. Ciò porta inevitabilmente a togliere dignità all'essere umano, sia esso carnefice o vittima. Tante volte s'invoca un fare giustizia che in realtà è una vendetta, magari più spietata del crimine commesso. Nell'Antichità è stata adottata da diversi popoli la cosiddetta "legge del taglione" che consiste nel poter infliggere ad una persona la stessa offesa da lei ricevuta.

Questo principio aveva la funzione di mettere un limite preciso alle vendette personali, che spesso sfociavano in feroci massacri. Anche nell'Antico Testamento troviamo questo tipo di *giustizia* (Levitico 24, 19-20; Esodo 21,24-27). Era già un passo avanti per arginare l'enorme violenza perpetrata nelle cosiddette faide. Gesù supera questa logica che, pur limitando la violenza, risponde sempre con altra violenza e ci propone la *Giustizia dell'Amore*.

Nel Vangelo di Matteo (5,38-48), Gesù dice: «Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra... Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste».

L'invito di Gesù è quello di usare con il prossimo la giustizia del Padre, la vera giustizia divina, quella Sua perfezione che corrisponde alla Sua misericordia; lo stesso invito che ci fa nel Vangelo di Luca (6,27-36):

«Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano... Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro».

Questa *giustizia* non può che essere praticata attraverso un incommensurabile abbraccio: quello del perdono, che, richiesto o praticato, possa essere davvero il nostro senso della giustizia. **don Massimo, diacono**



ANAGRAFE

Rinati in Cristo



RICCARDO Perinon
GINEVRA MARIA Cacciato
DAVIDE Squaranti

Vivono nel Signore



DOLCI Giovanni	anni 81
PERAZZOLO Amelia	" 89
DE SANTI Enzo	" 74
PERINA Adelino	" 65
MAZZI Giuseppe	" 84

CENTRO PRELIEVI



L'Amministrazione Comunale dopo un lungo iter travagliato e faticoso, ha conseguito una convenzione con l'Azienda Ulss 9 Scagliera, per istituire un punto prelievi per le persone fragili. Successivamente ha affidato lo svolgimento del servizio alla APS Antreas "la Madonnina".

Con questo risultato si è ripristinato un servizio tanto necessario per la nostra comunità. L'attività viene svolta in piazza 4 Novembre, presso gli studi San Martino che hanno messo a disposizione gli spazi necessari.

LA TENDA DELLA SOLIDARIETÀ

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
GRUPPO S. VINCENZO / ASSOC. LA FRATERNITÀ
CAPPELLANI DEL CARCERE

Domenica 6 aprile 2025
dalle ore 8 alle 12
Piazzale della Chiesa



Chi fa la carità ad un povero
fa un prestito al Signore (Proverbi 19,17)

Raccolta di materiale per la pulizia e l'igiene per i detenuti del carcere di Montorio:

shampoo, bagnoschiuma, sapone, spazzolini, dentifrici, scarpe, intimo uomo e donna nuovi.

La presenza di questo "ambulatorio pazienti fragili" migliora la qualità e l'organizzazione dei servizi sanitari, creando un più ampio ed efficace sistema di offerta, che favorisce la popolazione anziana, spesso disagiata negli spostamenti e con maggiore difficoltà di accesso alle strutture ospedaliere.

Il servizio si avvale dell'impegno di volontari sempre disposti a rendere ottimale e di grande qualità il centro; si tratta di oltre quaranta persone fra medici, infermieri e amministrativi. **Il servizio si svolge ogni giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9.**

Si provvede poi al trasporto in sicurezza dei prelievi eseguiti, verso il laboratorio di analisi di Villafranca. I risultati vengono normalmente spediti alle farmacie.

Colgo l'occasione per ricordare l'amico **Angiolino Tesini** recentemente scomparso, che è stato uno degli artefici più importanti del centro. **Francesco Perina**

PIZZERIA D'ASPORTO E AL TRANCIO



POVEGLIANO
Via Monte Grappa, 2
Tel. 045 6370553
Cell. 347 8079800

Degheio Pomodoro, mozzarella, salamino, gorgonzola e funghi porcini	€ 8,50
Cubana Pomodoro, mozzarella, patate, pancetta e provola affumicata	€ 7,90
Raggio di sole Mozzarella, stracchino, zucchine, fiori di zucca, pomodorini e grana	€ 8,20
Poian Pomodoro, mozzarella, straciatella, prosciutto crudo, pomodorini, basilico e olio e.v.o.	€ 9,50
Estate Mozzarella, pomodorini, olive nere, philadelphia e basilico	€ 7,70
Parma Pomodoro, mozzarella e prosciutto crudo di Parma	€ 8,00
Contadina Mozzarella, patate, provola e tastasale artigianale	€ 7,90
Quattro stagioni Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e salamino	€ 8,00
Ortolana Pomodoro, mozzarella, melanzane, zucchine, peperoni, pomodorini e origano	€ 8,00
Trentina Pomodoro, mozzarella, philadelphia e speck	€ 8,50
Preziosa Pomodoro, mozzarella, funghi, provola e speck	€ 8,50
Capricciosa Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e olive nere	€ 8,00

Quattro formaggi Pomodoro, mozzarella, emmenthal, ricotta e gorgonzola	€ 8,00
Viola Pomodoro, mozzarella, radicchio, pancetta affumicata e mascarpone	€ 8,30
Grangusto Crema carciofi, mozzarella, carciofi, philadelphia e prosciutto crudo	€ 8,70
Delizia Mozzarella, stracchino, zucchine e prosciutto crudo	€ 8,20
Saporita Crema carciofi, mozzarella, carciofi, gorgonzola e salamino	€ 8,50
Pugliese Mozzarella, prosciutto, carciofi, philadelphia e cipolla rossa	€ 8,30
Leggera Pomodoro, mozzarella di bufala, basilico e olio e.v.o.	€ 7,50
Friarielli Pomodoro, mozzarella di bufala, friarielli e salamino	€ 8,80

CLASSICHE

Margherita	€ 5,50	Prosciutto e funghi	€ 7,50
Salamino piccante	€ 6,80	Prosciutto e patate	€ 7,50
Tonno e cipolla	€ 7,30	Bavarese	€ 7,30
Spinaci e ricotta	€ 6,90	Wurstel	€ 6,50

CONSEGNE A DOMICILIO

DEVI VENDERE CASA?

VENDI CASA A POVEGLIANO VERONESE?

Da 30 anni aiuto i cittadini di Povegliano a
Vendere il loro bene più prezioso: la casa.
Chiamami per una chiacchierata senza impegno.

☎ **TEL. 380 419 7717**



**SCOPRI QUANTO VALE CASA TUA PRIMA DI VENDERLA!
CHIAMAMI PER UNA CHIACCHIERATA SENZA IMPEGNO.
SE DEVI VENDERE CASA LA VALUTAZIONE E' GRATUITA!**



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- 🌸 Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- 🌸 Olivi secolari
- 🌸 Siepi - Piante da frutto
- 🌸 Piante da orto
- 🌸 Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione
con "I VIAGGI DEL COCCHERE"

24 maggio:

Bologna e Rocchetta Mattei

4-6 luglio:

La fioritura delle lenticchie a Castelluccio

Primi di agosto:

Spagna del nord

18-24 agosto:

Abruzzo e la transiberiana d'Italia

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it